

UNA PAROLA DI ORIENTAMENTO

La Direzione della « Rivista del Clero Italiano » mi ha voluto, ad ogni costo, citare in causa per aggiungere qualcosa alle osservazioni del ch.mo prof. Luigi Scremin e del P. Ernesto Balducci sulla questione della continenza periodica nel matrimonio. Dico sinceramente che lo faccio a malincuore, anche perchè su questo argomento ho appena parlato, proprio su questa stessa Rivista (agosto 1948, pagg. 320-325). E perciò mi voglio limitare a qualche breve osservazione.

1) La larga diffusione dell'onanismo è, purtroppo, un fatto che nessuno può ignorare; le frequenti affermazioni di uomini politici e di sociologi che in Italia siamo in troppi, che la popolazione del mondo cresce con un ritmo impressionante, che la terra s'impoverisce, ecc. ecc., hanno creato in certi ambienti una psicosi allarmistica che contribuisce, senza dubbio, ad attutire sempre più il senso morale, e che orienta ad accettare l'onanismo come un minor male, o un male necessario, o addirittura provvidenziale.

2) Come è risaputo, il mondo protestante non ha preso una posizione così chiara e decisa nei riguardi del neomalthusianesimo come lo ha fatto invece la Chiesa cattolica ed oggi il superamento di tutte le distanze geografiche, linguistiche, culturali fa sì che i cattolici abbiano a sentire più fortemente che non in passato l'influsso dell'errore. In materia morale, poi, non è sempre l'opinione più vera quella che ha fortuna, ma quella più comoda.

3) Recentemente abbiamo avuto anche delle riviste di carattere mondano che han voluto toccare questo problema e lo han fatto sotto forma di intervista con qualche persona ben nota nel campo cattolico. Chi legge tali interviste deve innanzi tutto domandarsi: « Le affermazioni (ed alcune sono molto gravi) rappresentano il genuino pensiero dell'intervistato o quello dell'articolista? ». Ma dato anche e non concesso (proprio per quel senso di venerazione che nutro per il venuto Padre Gesuita che è in causa) che le affermazioni dell'articolista corrispondano esattamente a quelle dell'intervistato è un equivoco grave quello di molti che tendono a far coincidere le affermazioni di un teologo anche di grande valore, con l'insegnamento della Chiesa. Solo l'insegnamento della S. Sede, dei Vescovi, dei teologi unanimi può dirsi insegnamento della Chiesa: e questo insegnamento il cattolico lo dovrà apprendere dalla predicazione o almeno da documenti ecclesiastici, non da riviste mondane.

4) Nella soluzione di un problema morale soprattutto se di grande incidenza, occorre procedere con metodo scientifico, e non lasciarsi prendere la mano dal sentimento. Ora bisogna riconoscere che la propaganda fatta del metodo Ogino-Knaus non fu e non è sempre pru-

dente; bisogna riconoscere che è facilissimo esser fraintesi, che è molto più probabile un abuso che non un buon uso del metodo Ogino... Tutto questo però non ci deve condurre a dire che la continenza periodica in se stessa sia immorale. Sarebbe, press'a poco, come dire che poichè nella maggior parte dei casi si abusa del cinema e del ballo, cinema e ballo siano intrinsecamente illeciti.

5) Dal punto di vista morale la dottrina dei teologi è oggi d'accordo su questi punti:

- a) la continenza periodica in se stessa è indifferente;
- b) se due coniugi la praticano, di mutuo accordo, senza pericolo prossimo di incontinenza e per un motivo veramente ragionevole, la cosa è esente da colpa morale (il che non vuol dire però che sia l'ideale);
- c) quando invece essi non fossero liberamente d'accordo, ci fosse un pericolo prossimo di incontinenza, mancasse un serio motivo, la cosa non sarebbe esente da colpa che potrebbe essere grave.

6) Dal punto di vista pastorale:

- a) i sacerdoti non debbono essere degli ingenui entusiasti del metodo Ogino: esso rappresenta in concreto una tecnica e non può riuscire affatto un tocca-sana di una situazione in cui è contenuta tutta una particolare concezione della vita;
- b) quanto al suggerire, si atterranno al principio della cautela suggerito dalla S. Penitenzieria e a quello della prudenza necessaria anche per l'incertezza del metodo stesso, per la difficoltà della sua applicazione, e per la grande possibilità di abuso.

7) P. Tesson S. J., trattando di questo argomento al Congresso di Pastorale Familiare di Rennes 1949 ha opportunamente osservato che il problema più grave oggi in questa materia di morale familiare è quello della mancanza di fede e di fiducia nell'insegnamento della Chiesa per cui quello che la Chiesa ha affermato in tema di aborto, di onanismo, di sterilizzazione, di fecondazione artificiale, di eugenismo è considerato tutt'al più come un parere autorevole ma per nulla affatto impegnativo. I pastori di anime con un'azione molto intensa debbono lavorare per ristabilire questa fede e questa fiducia nella Chiesa ed esser più preoccupati di questo che non di trovare qualcosa che nei singoli casi possa giustificare la concessione o il diniego di un'assoluzione.

Sac. Dott. LUIGI OLDANI
Professore nella Facoltà teologica di Milano